

Risoluzione del 28 novembre 2001

Il dibattito sul futuro dell'Unione Europea in vista del Consiglio Europeo di Laeken

Il Senato della Repubblica,

- vista la dichiarazione n. 23, relativa al futuro dell'Unione, allegata al Trattato di Nizza firmato a Nizza il 6 febbraio 2001;
- vista la relazione della 3^a Commissione, affari esteri, e della Giunta per gli affari delle Comunità europee sul dibattito sul futuro dell'Unione europea in vista del Consiglio europeo di Laeken (*Doc. XVI, n. 2*), approvato il 13 novembre 2001;
- considerate le risultanze della prima fase dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea, svolta congiuntamente dalla 3^a Commissione e dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato e dalle Commissioni III e XIV della Camera dei deputati e preso atto, in particolare, delle esposizioni del Ministro per le politiche comunitarie, Buttiglione, e del Ministro degli affari esteri, Ruggiero, nelle audizioni svoltesi in tale ambito, rispettivamente, il 18 ottobre e il 31 ottobre 2001;
- vista la relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee sulla proposta belga presentata alla "Conferenza parlamentare sulla politica di difesa e di sicurezza europea (PESD) e il suo controllo parlamentare", volta ad istituire un'Assemblea *ad hoc* per la PESD (*Doc. XVI, n. 1*), approvata il 17 ottobre 2001;
- visto il contributo adottato dalla Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), che si è tenuta a Bruxelles il 4 e 5 ottobre 2001;
- viste le conclusioni del Consiglio affari generali dell'Unione europea dell'8 e 9 ottobre 2001;
- vista la relazione sul Consiglio europeo di Laeken sul futuro dell'Unione, approvata dalla Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo il 23 ottobre 2001;
- accogliendo con favore i progressi compiuti nei negoziati di adesione per l'allargamento dell'Unione e condividendo la linea di responsabilità con cui il Consiglio ha affermato che gli Stati candidati saranno valutati in base ai meriti di ciascuno in modo da consentire ai paesi meglio preparati di avanzare più rapidamente;
- in vista della riunione del Consiglio europeo che si terrà a Laeken il 14 e 15 dicembre,
- constatando che si impone all'Unione europea, per la maturità della sua costruzione e per le dure circostanze della storia, una decisiva missione di pace e di equilibrio nel mondo, in quanto attore internazionale e potenza civile che ricava la sua forza dal pieno riconoscimento:
 - dei valori democratici nelle comunità politiche;
 - dei diritti fondamentali e dei principi di libertà per tutti gli individui che vivono nel suo territorio;
 - di un suo peculiare modello contraddistinto da un intimo legame tra prestazioni economiche, dignità sociale e sviluppo sostenibile;
- nella convinzione che tale missione di pace e di equilibrio per un nuovo ordine mondiale può essere efficacemente portata avanti soltanto se l'Unione:

- si dia un assetto istituzionale che consenta unità di indirizzo ed efficacia di attuazione al governo comunitario;
- raggiunga, con l'allargamento, confini e dimensioni continentali con un ruolo di assoluto rilievo per l'area mediterranea;
- persegua una politica di coesione sociale ed economica nel suo territorio;
- conduca una decisa politica ambientale che eviti attraverso il controllo dei consumi energetici lo spreco di risorse e il deterioramento definitivo e irrimediabile delle condizioni di vita sulla Terra;
- stabilizzi una politica commerciale che, al suo interno tuteli la salute dei consumatori e, al suo esterno, consenta ai paesi più poveri di accedere ai farmaci necessari contro le grandi epidemie;
- diventi nel prossimo decennio l'economia più competitiva ed efficiente del mondo, in grado di realizzare uno sviluppo economico ecologicamente e socialmente sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro;
- nella realistica consapevolezza che presupposti e obiettivi della missione dell'Unione come attore globale sono condizionati in maniera assoluta:
 - dalla certezza della sua configurazione istituzionale;
 - dall'efficacia delle sue procedure decisionali;
 - dall'efficienza degli strumenti amministrativi a sua disposizione;
 - e, soprattutto, dal grado di consenso democratico che deve accompagnare ogni sua azione;
- considerata la risoluzione della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo, approvata il 23 ottobre 2001;
- considerati i risultati dell'indagine conoscitiva svolta congiuntamente da Camera e Senato "sul futuro dell'Unione europea",

impegna il Governo

ad operare, nella fase che si apre con la Dichiarazione di Laeken, in vista del conseguimento dei seguenti obiettivi:

per quanto riguarda le responsabilità governative nell'Unione:

- a)** ad operare per un collegamento visibile ed effettivo tra il Consiglio europeo, organo di impulso e di indirizzo politico generale, e la Commissione;
- b)** ad una sistemazione definitiva delle responsabilità di politica esterna e di difesa dell'Unione includendo nelle missioni di difesa comune di Petersberg, anche la lotta al terrorismo secondo definizioni giuridiche dell'UE e dell'ONU, nonché semplificando e ridefinendo i compiti tra Consiglio dei ministri e Commissione, tra Alto Rappresentanti e Commissari competenti in modo da rendere l'Unione capace di agire "affermando la sua identità come forza coerente nella scena internazionale";
- c)** alla creazione – di fronte ad una BCE indipendente ma non solitaria – di un vero "governo europeo dell'economia": attraverso vincolanti meccanismi di intesa e coordinamento delle politiche fiscali dei paesi dell' "area euro" e mediante l'assegnazione di concreti obiettivi alla BEI, con adeguati controlli parlamentari, evitando ogni aggravio di strutture e di burocrazie;
- d)** all'assegnazione al Consiglio dei Ministri degli Esteri di compiti effettivi di coordinamento nei confronti delle altre formazioni del Consiglio e alla istituzione, accanto ad esso, di un Consiglio dei

Ministri per gli affari comunitari legislativi, destinato a riunirsi a frequenza istituzionalizzata, con il compito di raccordo con i Consigli dei ministri dei Governi nazionali e di punto di riferimento dell'attività di controllo dei parlamenti nazionali e dei consigli regionali;

e) a rendere operante il ricorso alle cooperazioni rafforzate come normale strumento di governo, consentendo ai Paesi che intendono dare nuovi sviluppi al processo di integrazione di farlo senza alcuna rottura del quadro istituzionale comune;

per quanto riguarda le garanzie di democratizzazione dell'ordinamento dell'Unione, la partecipazione e la sicurezza dei cittadini:

a) a sviluppare il Protocollo di Amsterdam sulla partecipazione dei parlamenti nazionali all'Unione europea, istituzionalizzando agili ed efficienti meccanismi di partecipazione delle commissioni dei parlamenti nazionali alle procedure delle corrispondenti commissioni del Parlamento europeo, evitando qualsiasi moltiplicazione di sedi rappresentative e di apparati burocratici;

b) a stabilizzare e allargare la cittadinanza europea attraverso l'integrazione nel Trattato della Carta dei Diritti fondamentali con le connesse tutele giurisdizionali;

c) ad estendere la giurisdizione della Corte di Giustizia a tutti i settori dell'attività dell'Unione: come guardiana delle attribuzioni costituzionali, del principio di sussidiarietà e dei diritti dei singoli anche attraverso adeguati meccanismi di raccordo con i sistemi giudiziari nazionali, con la Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo, con la Corte penale internazionale;

d) a garantire la sicurezza delle persone, delle famiglie e dei beni attraverso l'attuazione di un quadro operativo di politica comune in materia giudiziaria e di polizia: con la fusione nel quadro comunitario della cooperazione giudiziaria in materia civile e penale, anche attraverso la creazione di un ufficio europeo di pubblico ministero; delle misure riguardanti la circolazione delle persone nel territorio dell'Unione; della integrazione di Europol, con la istituzione di una polizia europea di frontiera;

e) a introdurre un semplificato e riconoscibile sistema delle fonti normative attribuendo, come principio generale, al Parlamento europeo il potere di codecisione in tutta la materia legislativa, in corrispondenza con il voto a maggioranza qualificata del Consiglio;

per quanto riguarda le procedure di revisione e di costituzionalizzazione dei Trattati:

a) ad assegnare alla Convenzione, sul modello della Convenzione della Carta dei diritti fondamentali, il compito di elaborare entro il giugno 2003, su un'agenda flessibile, con metodo consensuale, un preciso progetto coerente, sia pure con la possibilità di opzioni differenziate su punti particolari, da sottoporre alla CIG, per l'approvazione entro il dicembre 2003;

b) ad estendere il mandato dell'istituenda Convenzione, oltre che ai quattro punti citati nella Dichiarazione di Nizza, a temi ulteriori quali il governo dell'economia, come necessario complemento dell'unione monetaria, le politiche per la sicurezza interna, di urgente attualità, e la razionalizzazione e il rafforzamento degli strumenti della politica estera, di sicurezza e di difesa, dal cui sviluppo dipende la capacità dell'Unione di affermare il suo ruolo di protagonista nel contesto internazionale, di testimone dei valori di crescita civile e democratica e di fattore di pace e stabilità regionale e mondiale;

- c)* ad accompagnare per tutta la durata della Convenzione, destinandovi adeguate risorse, un *forum* articolato di attenzione, organizzato dal Parlamento nazionale, che abbia i suoi punti di forza nelle organizzazioni della società civile e nelle comunità scolastiche, regionali e locali;
- d)* a confermare, in conformità con il precedente della Convenzione per la Carta dei diritti fondamentali, la figura dei componenti supplenti della Convenzione al fine di assicurare una più articolata rappresentatività delle delegazioni dei Parlamenti nazionali;
- e)* a riformulare l'articolo 48 del Trattato in maniera da istituzionalizzare la procedura della Convenzione come metodo normale per preparare la revisione dei Trattati, con il coinvolgimento dei Parlamenti degli Stati membri e del Parlamento europeo;
- f)* ad adoperarsi per favorire una riduzione del periodo intercorrente fra la conclusione dei lavori dell'istituenda Convenzione e l'avvio della Conferenza intergovernativa, entro luglio 2003, sia per assicurare la continuità tra i due processi, sia per evitare l'ingorgo istituzionale derivante dalla scadenza, nel 2004, dei mandati del Parlamento europeo e della Commissione europea;
- g)* a perseguire il risultato finale di una "costituzionalizzazione" dei Trattati, secondo il modello proposto dall'Istituto Universitario Europeo, continuando così ad esercitare, nella dimensione costituzionale europea, il ruolo di Paese "federatore" storicamente svolto dall'Italia, nell'obiettivo di pervenire alla costituzione di una Federazione di Stati nazione;
- h)* a riferire tempestivamente al Parlamento circa gli sviluppi delle trattative inerenti alle modalità di funzionamento dell'istituenda Convenzione, ai suoi rapporti con la Conferenza intergovernativa, alle trattative sulle riforme istituzionali dell'Unione e alle iniziative volte alla definizione di una strategia globale dell'Unione, tenendo conto dell'esigenza di assicurare la massima trasparenza del processo che si va aprendo affiancando agli strumenti di comunicazione tradizionali delle azioni di coinvolgimento fattivo dell'opinione pubblica e della società civile.